



Mercoledì 23 aprile 1997

12 l'Unità

LINEE E SUONI

**Quando la parola diventa spettacolo**

La parola diventa immagine e fa spettacolo poetico. Ormai, quelle avanguardie che da Laurie Anderson e Peter Gabriel sino agli U2 cantavano termini proiettati su un megaschermo, sono una realtà diffusa. Fa testo la tournée di Battiato che si esibisce mentre il filosofo Manlio Sgalambro declama parole in greco classico visualizzate su un telone scenografico. Per non dire che la parola scritta ha fatto il suo ingresso nelle immagini del teatro, con la pieve di Moni Ovadia, il caso Kafka e al cinema con *Trainspotting*. Proprio gli autori di questi interventi grafici, riuniti sotto la sigla londinese, Tomato Company, costituiscono un punto di riferimento di questa contaminazione tra «visibile» e «leggibile». Composta da 8 creativi degli ambiti più disparati, tra cui due musicisti del gruppo di New Brit Pop, gli Underworld, questa associazione trasversale si è costituita nel '91. Ora la somma degli elaborati del pool è raccolta in due libri: «mmm... skyscraper i love you», pubblicato a Londra nel '94 da Booth Clibborn e il recentissimo «Process: a Tomato Project», edito da Thames and Hudson. Ma perché e con quali fini, Tomato Company ha coniugato visioni e scritture? Dirk Van Dooren, uno dei membri del gruppo, spiega: «Nei nostri lavori la parola non vuole mai avere la presunzione di spiegare un concetto... Anche nell'ambito di un film rifuggiamo dal concetto di affermazione, usando il segno grafico per trasmettere emozioni». La parola utilizzata, dunque, per sortire gli stessi effetti delle immagini. «In un certo senso sì, ma tutto ciò non va a detrimento dei contenuti - ribatte Van Dooren - . Al contrario, la parola scritta serve proprio a creare un'immagine più intelligente. Certo, in questa contaminazione bisogna tenere presenti i ritmi del linguaggio visuale. Nel senso che la parola o la frase devono essere brevi e fortemente evocative. E sottolineo il termine poesia». Insomma, in un mondo dove la gente legge meno e guarda sempre di più, vivendo con gli occhi, l'immagine, da fine consumista, potrebbe diventare mezzo culturale. [Gianluca Lo Vetrol]

Incontro con la band inglese, a Roma per presentare il suo nuovo album intitolato «In It for the Money»

# Per soldi o per amore del glam rock? Una scommessa chiamata Supergrass

Secondo Paul Weller sono uno dei migliori gruppi in circolazione, con la loro miscela di suoni anni Settanta, lo stile esuberante, l'ironia. E Steven Spielberg, che li ha scoperti su Mtv, vorrebbe girare una serie di telefilm ispirati alla loro storia.

ROMA. Fra i due litiganti, come al solito il terzo gode. O quasi. Così, anche nella titanica lotta (appassionante come una telenovela all'ottocentesima puntata) fra Blur e Oasis per il predominio del pop inglese, si va allargando lo spazio per altri pretendenti, in grado di insidiare anche le superstar. Esempio il caso dei Mansun, praticamente degli illustri sconosciuti, esordienti assoluti, alle prese con un sound piuttosto derivativo, brit-pop al 100 %, eppure sono riusciti a scappare sotto il naso il primo posto in classifica al nuovo album dei Blur, dopo appena due settimane di permanenza nell'hit parade inglese.

Non è chiaramente tutto oro quel che luccica sotto il sole di Londra di questi tempi, e non bastano i Kula Shaker o i Mansun, con Blur e Oasis, perché si possa parlare di una nuova Swingin' London come qualcuno ha fatto. Pure qualcosa di decente e interessante rimarrà di questa fiammeggiante stagione, e tra i nomi su cui si potrebbe scommettere, un posto lo meritano anche i Supergrass. Sono in tre, poco più che ventenni: Gaz Coombes alla voce e chitarra, è quello che ha decisamente il physique du rôle, sembra Mick Jagger con trent'anni di meno e lunghi bassettoni (e pare che lo stilista Calvin Klein, l'Armani americano, lo abbia inutilmente corteggiato per farlo posare nella sua ultima campagna pubblicitaria), mentre Mick Quinn al

basso ha l'aria dello studente secchione e Danny Goffey, batterista, sembra un hooligan boccione.

Arrivano da Oxford dove si sono conosciuti in quanto compagni di liceo, amano «i Rolling Stones, Curtis Mayfield, Jimi Hendrix», e con il loro album d'esordio, *I Should Coco*, hanno venduto un milione di copie nell'estate di due anni fa. Il successo non se li è mangiati vivi; hanno girato tantissimo in tournée, dovunque, nei grandi festival all'aperto, in Europa, negli Stati Uniti, in Giappone, «e questo - spiegano - ci ha aiutato a crescere molto». Li ha aiutati soprattutto a cementare il loro sound e allargare gli orizzonti per il secondo album, *In It for the Money* (titolo pseudo-cinico, omaggio al Zappa di *We're only in it for the money*) in uscita in questi giorni, salutato con entusiasmo da un grande «padrino» del pop inglese quale Paul Weller; un disco di grande esuberanza sonora, che mette insieme lo sfavillio del glam-rock anni Settanta, fiati rhythm'n'blues, un po' di Stooges e un po' di Beatles, quelli più roccettari, e una buona dose di ironia che non guasta, anzi, guai a prendersi troppo sul serio con tutti quei coretti e quelle chitarre punkeggianti.

Le canzoni, che hanno titoli come *Richard III* e *Cheapskate*, *You Can See Me* e *Sometimes I Make You Sad*, parlano di sentimenti, gioia di vivere, anche

alienazione e senso di straniamento. «È un disco che suona proprio come siamo noi - spiegano loro, stravaccati nella suite di un grande hotel romano - anche perché stavolta ce lo siamo prodotto da soli», e non è una dichiarazione d'arroganza ma d'intenti, da parte di una band che sta imparando ad usare bene il suo potenziale e a rivitalizzare uno stile pop che altrimenti sarebbe solo pura nostalgia. Nella corsa all'egemonia della scena pop mondiale da parte dei gruppi inglesi, Gaz e compagni sembrano crederci fino a un certo punto, dicono che in fondo «in Inghilterra di gruppi ce ne sono sempre tanti, ma nessuno dice un granché di nuovo. Mansun? Kula Shaker? Onestamente preferiamo i Prodigy. E i Radiohead, il loro nuovo album è una bomba». Ovviamente all'album seguirà presto una tournée, e quest'estate saranno di nuovo in giro per mega-festival rock come Glastonbury. Resta nel cassetto il progetto di un telefilm ispirato alla loro storia che Steven Spielberg avrebbe voluto girare, dopo averli visti su Mtv: «Quella storia non sarebbe dovuta uscire sulla stampa - dice Gaz - almeno non così presto. Spielberg ci ha sicuramente fatto un bel complimento, contattandoci per questa storia, ma sinceramente non vorremmo finire con l'essere etichettati come la sua band...».



Alba Solaro Il complesso dei Supergrass

**Primo Maggio Non ci saranno i fratelli Guzzanti**

Mentre appare sempre più probabile la presenza di Piero Chiambretti sul palco del concerto romano del primo maggio, è ormai certo il «no» di Sabina e Corrado Guzzanti alla manifestazione ripresa in tv da Raidue. I due attori hanno dato forfait a causa dell'impegno che li attende già il giorno successivo al concerto, la serata del «Pippo Chenyedy show» in programma venerdì 2 maggio.

**Julian Lennon Un ristorante dedicato alla pace**

Un ristorante ispirato alla pace. È quello che aprirà Julian Lennon a San Francisco. Il figlio di John Lennon ha annunciato la sua intenzione di aprire, assieme ad alcuni soci, un ristorante a tema, ispirato a tutti i pacifisti della Terra. Lennon, 34 anni, ha spiegato che il locale si chiamerà «Revolution», proprio come una delle canzoni-simbolo composte dal padre, assieme a Paul McCartney.

**Jovanotti Sarà cittadino onorario di Forlì?**

Jovanotti potrebbe diventare cittadino onorario di Forlì. La proposta è stata lanciata dalla redazione di Forlì del «Resto del Carlino» e l'idea è piaciuta - afferma il quotidiano - alla grande maggioranza dei consiglieri comunali, assessore alla cultura in testa, che nei prossimi giorni daranno il via all'iter burocratico.

## Brevi note

Brigid Boden è una specie di Ofra Haza irlandese, con una voce sottile ed eterea, e studi da ballerina classica alle spalle. Questo è il suo album d'esordio e quello che la Boden fa è molto semplice: melodie folk irlandesi cucite su una base decisamente dance, con citazioni reggae, hip hop, techno. Detto così, suona più affascinante che non il risultato finale. Colpa, forse, degli arrangiamenti un po' piatti e della vocina di Boden, che dopo un po' viene decisamente a noia. [Al. So.]

Super 8 arrivano da Los Angeles, ma questo album li hanno inciso a Seattle con Rick Parashar, già produttore di Pearl Jam e Blind Melon. E le assonanze tra i cinque Super 8 e la band guidata da Eddie Vedder sono piuttosto evidenti, ma sono solo una parte del loro stile, che mescola rock alternativo, ritmi funk e chitarre psichedeliche, sulle orme dei Red Hot Chili Peppers, e deve molto al suo frontman nero Bronx Style Bob, newyorkese, nato come rapper alla corte di Afrika Bambaataa prima, e di Ice T poi. [Al. So.]

Fin dal medioevo piccole orchestre ebraiche itineranti diffondevano la musica nana durante le prime ghettoizzazioni e sviluppatasi durante l'esilio nell'Europa orientale, frutto della cultura yiddish. «Dire Gelt» è il primo gruppo italiano di musica klezmer di un certo rilievo: è nato e prova dal '94 nelle case occupate di Bologna, e il suo nome significa «i soldi dell'affitto» - canzone di protesta degli ebrei polacchi di fine '800. Il Cd unisce ai canti religiosi quelli della sofferenza, della guerra e della diaspora. [Arianna Voto]

## CdRom

Magari sarà un po' deludente sul fronte della spettacolarità grafica ma Nba Full Court Press è una simulazione «managerial-strategica» del campionato di basket più bello del mondo, soddisfacente. Come detto, dal punto di vista della grafica il confronto con Nba Live 97 è impari: il campo di gioco è bidimensionale, i giocatori si assomigliano un po' tutti, e il gioco gira soltanto a 256 colori. Molte soddisfazioni, al contrario, riserva la parte gestionale che ci si mette negli scomodi panni dell'allenatore, in grado di scegliere strategie, scelte tattiche, trucchi e schemi che sono ripresi direttamente dai taccuini dei più quotati coach del campionato Nba. Bisogna dire che è abbastanza divertente vedere i tuoi ragazzi eseguire disciplinatamente lo schema studiato per liberare il nostro tiratore da tre. Se poi non si è soddisfatti di stare a guardare, naturalmente, c'è anche la possibilità di scendere direttamente in campo e giocare la partita, a suon di clic di mouse o di joystick. L'intelligenza artificiale del programma ci consegna avversari sufficientemente «ostili» e realistici, e si può scegliere tra le squadre e gli oltre 400 giocatori della lega professionistica americana (rappresentati con le loro vere statistiche di gioco). Un po' curioso il fatto che il commento sia disponibile (oltre che in inglese) in francese e in tedesco, ma non in italiano. [Roberto Giovannini]

Playtoons 2 - Patatrac a Champignac è un vero e proprio cartone interattivo. Fa parte della fortunatissima collezione dei «Playtoons» sfornata dalla software house francese Cocktel. Le storie della collezione Playtoons sono in pratica dei libri animati: il bimbo guarda, ascolta e partecipa allo svolgimento di ciascuna storia dando vita alle molteplici animazioni presenti nel gioco cliccando col mouse su cose e persone. Oppure, si può passare al gioco di costruzione, in cui l'utente con i personaggi, gli sfondi, i suoni e le animazioni disponibili (che sono tantissimi) diventa protagonista, realizzatore e regista di storie suggerite dalla sua fantasia. E se si posseggono diversi titoli «Playtoons», è possibile usare tutti i loro elementi per combinarli nelle proprie storie. Patatrac a Champignac racconta le avventure di Spirù, un personaggio del mondo del fumetto piuttosto noto all'estero. A Champignac il conto riceve degli esperti, venuti a presentare le loro ricerche intese ad alleviare la fame nel mondo. Ma uno spione si è introdotto tra loro, e così Spirù e Fantasio dovranno indagare per smascherare l'impostore. Gli esperti e le loro invenzioni folli provocheranno molte sorprese. Quale sarà la conclusione dell'avventura? Attraverso diversi strumenti il bambino potrà creare l'episodio e trasformarlo nel modo che più gli va. [Roberto Canzio]

Storia d'amore tutta afroamericana, quella del film diretto da Theodore Witcher, che ha una colonna sonora decisamente bella e ricca di voci affascinanti come quella di Dionne Farris (lanciata da «Tennessee» degli Arrested Development) o quella altrettanto da brividi di Cassandra Wilson, passando per Me'Shell

Klezmusic / Yiddish songs Dire Gelt Essential

### Frank Sinatra: deve operarsi per non morire

Ancora critiche le condizioni di salute di Frank Sinatra. A tre mesi dall'infarto e dalla polmonite che lo hanno colpito mettendolo in serio pericolo di vita, i medici insistono perché il cantante si sottoponga ad un delicato intervento chirurgico per l'impianto di un by-pass. Ma l'intervento potrebbe risultare fatale al cantante, ancora troppo debole. «È un vero incubo - ha detto la moglie di Frankie, Barbara, al National Enquirer - Siamo di fronte ad una terribile scelta: operarli, rischiando ma dandogli una nuova linfa vitale per finire con dignità i suoi giorni, o lasciare le cose come stanno, rischiando che da un momento all'altro possa accadere qualcosa di terribile». A rendere più drammatica la situazione è anche l'opposizione della star all'ipotesi di un intervento: l'attore viene descritto dal giornale come «terribilmente spaventato» e costretto a prendere pillole antidepressive per non agitarsi. «Non voglio tornare in ospedale - avrebbe detto Frank ai suoi familiari - dentro uccidono la gente».

### La Premiata Forneria Marconi esce con un nuovo album, «Ulisse»

## Torna la Pfm dopo 10 anni e senza nostalgia

«Il disco è un viaggio nel mondo, a contatto con culture molto diverse e a volte lontane fra di loro».

MILANO. Pfm, dieci anni dopo. Più o meno il tempo servito ad Ulisse per tornare ad Itaca. Una strana coincidenza, non voluta, che lega ancor di più la storica rock-band italiana all'eroe omerico per eccellenza. Perché la Premiata Forneria Marconi torna dopo dieci anni di assenza dalla scena e lo fa con un disco che s'intitola proprio *Ulisse*. «Un titolo impegnativo e una grande responsabilità. Ma il senso è chiaro: la voglia infinita di andare per il mondo, cercando di lasciare un segno», spiega Francone Mussida, il più incanutito dei quattro.

L'aria che si respira è un po' quella dei quattro amici che si ritrovano dopo tanto tempo e hanno da raccontarsi la sua parrecchia. Ma chi spera in un rieducismo a oltranza e in una nostalgia canaglia degli anni Settanta, viene riportato subito su altri binari. E quando arrivano, grazie all'intermediazione di un giornalista, gli auguri di Banco e

Orme, è lo scanzonato Franz Di Cioccio a evitare il patetico effetto «come eravamo».

E a dribblare la voglia di anni Settanta testimoniata dal successo televisivo di *Animamia*: «Grazie di tutto. Ma vorrei precisare che questo è un disco inedito. Nel senso che è una nuova sfida, un ulteriore tentativo di misurarsi: gli anni Settanta sono dietro. E mi piacerebbe che il nostro album durasse un po' di più del divertimento di una sera in tv».

«Degli anni Settanta è rimasto lo stesso approccio musicale, la passione per lo stare insieme, l'umiltà creativa, la curiosità: in più ognuno di noi ha avuto un percorso di vita diverso. Oggi, a parte qualche segno in più sulla faccia, ci ritroviamo accomunati da alcuni valori semplici e fondamentali. E abbiamo una maggiore consapevolezza nell'affrontare questa avventura», aggiunge Mussida. Insomma, la Pfm riaccola la nostalgia e riparte alla sua maniera, mescolando passato, presente e futuro. La base è quella, rigorosamente anni Settanta, di un «concept-album», cioè di un disco costruito intorno a un tema portante. Del passato resta anche il gusto per i brani lunghi e molto suonati, con improvvisazioni e stacchi strumentali, ma con una sensibilità più vicina ai nostri tempi.

«È un viaggio globale nel mondo, dove abbiamo avvicinato culture diverse. A volte anche molto lontane», commenta Patrick Djivas. Nel disco troviamo in apertura una breve introduzione recitata da Ricky Tognazzi, seguita da una scalpitante *Andare per andare*, uno dei momenti migliori, e da una semplice canzone d'amore come *Sei*, che vanta un bellissimo sottofondo strumentale. Nelle liriche, scritte da Vincenzo Incenzo, si legge un po' il succo della Pfm del Duemila: storie di libertà, ri-

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000
6 numeri	L. 685.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni di P.S.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 560.000	Sabato e festivi L. 690.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test: 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 1.781.000

Redazioni: L. 955.000; Finanze Legali/Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Feriali L. 899.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione generale: Milano 20124 - Via Gioacchino Castelli, 29 - Tel. 02/864701

Aree di vendita

Milano: via Gioacchino Castelli, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccarelli, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Giustiniana, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259552 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192-575688 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7308311 - Palermo: via Lauroli, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/290855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/325290

Stampa in fac-simile

Telemat Centro Italia, Oncicola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tappezzeri, 1

PPM Industria Poligrafica, Palermo Degano (Mi) - S. Stabile dei Giovi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

**l'Unità** *linee*

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Diego Perugini

